

“I VOLTI DEL CONFLITTO”

Dialoghi sull'interdipendenza delle diverse forme del conflitto

Tavola Rotonda

“Nessuna terra straniera alla consapevolezza”

Roma 28 Maggio 2005 – ore 16,30/20,30 AULA GIUNCHI

Dipartimento di Medicina Clinica del Policlinico Umberto I

Mai quanto in questo momento storico la coscienza individuale è stata chiamata ad assistere e ad interrogarsi sul tema del Conflitto e mai ancora, come oggi, ogni individuo ha avuto la possibilità di attingere alle risorse culturali, intellettive, emotive e scientifiche per dare avvio ad una mediazione di quanto vi è di conflittuale e distruttivo, sia sul versante intrapsichico sia in relazione ad orizzonti sociali e culturali più ampi.

Il conflitto si manifesta in varie forme e contesti fra loro interdipendenti: dall'intrapsichico all'interpersonale, dal grupppale all'istituzionale, siamo immersi in relazioni che comportano il confronto, la cooperazione o l'antagonismo, in sintesi il conflitto.

Posti di fronte all'altro in quanto irriducibilmente “altro”, sia esso rappresentato da un individuo, da una cultura, da una sfida conoscitiva, da un gruppo a noi per vari motivi antagonista, dobbiamo raccogliere la sfida dell'incontro, possibilmente cercando di far assumere al “conflitto” una forma generativa, di favorire lo sviluppo della componente virtuosa del conflitto stesso, quella che promuove una forma di apprendimento e, se vogliamo, di mediazione.

Nel vissuto comune di ognuno di noi il conflitto assume i volti più disparati: il nostro conflitto interiore, che può riguardare i nostri valori o le nostre difficoltà, affianca nel quotidiano aspetti di conflitto interpersonale che possiamo sperimentare nei confronti degli altri, sia come diversità di valori, cultura, appartenenza, sia come difficile rapporto tra cooperazione ed antagonismo sul versante economico e sociale.

Partecipiamo inoltre ad una società in cui le stimolazioni legate alla violenza ed al conflitto ci pervengono da ogni dove: non c'è forma di conflitto sia essa culturale o religiosa, sia essa militare o istituzionale che non arrivi a noi, lasciandoci conscia o inconscia una traccia.

In queste ultime settimane si è spesso parlato di “Tolleranza zero” riguardo agli scontri avvenuti sui campi di calcio.

Il fenomeno della violenza negli stadi è stato oggetto di discussione sia nelle tribune televisive sia sulla carta stampata. L'eco è stata così vasta che anche nelle sedi parlamentari si è avvertita l'esigenza di occuparsi di un fenomeno popolare come il calcio. Molti ritengono che le istituzioni non siano in grado di fornire una risposta soddisfacente ad arginare il fenomeno della violenza negli stadi e che l'unica soluzione possibile sia reprimere i facinorosi senza “Se” e senza “Ma”.

Prendendo questi eventi come metafora di un fenomeno degenerativo più ampio, possiamo cominciare ad interrogarci, chiedendoci ad esempio se sia così, e solo così, che si possono risolvere i conflitti in una società civile, o se “tolleranza zero” non rischi di trasformarsi in “comprensione ancora meno”.

Riteniamo che oltre al necessario contenimento dei comportamenti inadeguati, una società che non voglia creare sempre più emarginazione debba anche interrogarsi sul “senso” dei fenomeni di conflittualità che appaiono al suo interno, promuovendo un dibattito aperto e costruttivo di natura etica e culturale: di quali malesseri personali e sociali questi fatti sono il segnale? Come mai per alcuni la violenza, lo scontro fisico ed un clima di guerriglia sembrano essere il solo linguaggio efficace per comunicare il proprio disagio e la propria conflittualità?

Il conflitto fra opposte tendenze, è oggi in larga parte ritenuto soltanto nocivo sia per l’individuo sia per la comunità e, pertanto, spesso viene evitato o represso piuttosto che approfondito nelle sue implicazioni.

Ma se è vero che l’esistenza umana è, così come ritenuto da molte culture, una sorta di cammino – affrontabile e risolvibile in maniere sfumate e diverse tra loro – allora in questo cammino è d’obbligo incontrare l’evento del Conflitto ed è compito di ognuno accettare l’implicita possibilità e risorsa della mediazione: questo non per negare il conflitto come elemento connaturato all’esistenza umana, ma come opportunità di incontro e risoluzione di “opposti” altrimenti e vicendevolmente alienanti ed emarginanti.

Secondo la nostra esperienza e convinzione, il conflitto ha almeno due volti: quello distruttivo (caratterizzato dalla sopraffazione e dalla negazione dell’altro) e quello costruttivo (nel quale l’uomo pur affermando la propria identità e i propri bisogni individuali, approda ad una “mediazione creativa” che può portarlo a conoscere l’altro, a confrontarsi coraggiosamente con le diversità, ad arricchirsi umanamente e ad apprendere nuove prospettive utili).

Se elaborato ed affrontato senza pregiudizi, il conflitto può talvolta avviare un percorso importante di valorizzazione sia del singolo sia della comunità nel suo insieme.

Su questo tema, su come il “conflitto” possa essere ricondotto alla forma del “confronto propositivo”, l’Associazione Culturale propone una tavola rotonda dal titolo “Nessuna terra straniera alla consapevolezza”, nella quale intervorranno diverse figure professionali, ognuna delle quali fornirà il proprio contributo specifico sull’argomento.

Alla tavola rotonda parteciperanno psicologi, psicoterapeuti, giornalisti, consulenti di organizzazione, associazioni di volontariato, esponenti del mondo scientifico ed istituzionale, operatori del settore psicosociale, al fine di stimolare la riflessione sulle possibilità generative e virtuose del conflitto, che si realizzano qualora quest’ultimo sia affrontato nei termini costruttivi di una “mediazione creativa”.

Intervorranno nell’ordine:

§ **Filippo Rametta**, Psicoterapeuta, Direttore Scientifico e Presidente dell’Associazione

- § **Iole Teresa Mucciconi**, Funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, membro del Movimento politico per l'unità
- § **Stefano Trasatti**, Direttore dell'Agenzia di Stampa "Redattore Sociale" della Comunità di Capodarco di Fermo
- § **Ferruccio Fumaselli**, Presidente del "Progetto Orfeo", associazione che riunisce i superstiti ed i familiari di vittime di catastrofi
- § **Massimo Germani**, Medico, Psicoanalista, Responsabile Centro patologie post-traumatiche e da stress c/o Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata Dipartimento Scienze mediche, Roma
- § **Maria Teresa Spagnoletti**, Magistrato presso il Tribunale per i Minorenni di Roma
- § **Stefano Piccheri**, Direttore Area Informativa di "Teleroma 56"
- § **Enrico Sarzanini**, Giornalista, RDS – "Radio Dimensione Suono Roma"
- § **Francesco Certo**, Giornalista, Capo Redattore RDS – "Radio Dimensione Suono Roma"
- § **Marco Angeleri**, Psicoterapeuta, Segretario dell'Associazione Nazionale di Promozione Sportiva nelle Comunità – Associazione Benemerita del CONI, Presieduta da Don Mazzi
- § **Diego Polani**, Presidente Associazione Psicologia dello Sport, Consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Lazio
- § **Ciro Scalera**, Attore, Sceneggiatore e Regista teatrale

Seguirà un dibattito sul tema trattato.

Durante la Tavola Rotonda verranno proiettati due cortometraggi: "Rosso Fango" di Paolo Ameli e "Piccole cose di valore non quantificabile" di Luca Minieri e Paolo Genovese.

Verranno inoltre ospitate due mostre fotografiche di Fabio Cimaglia dal titolo "Surrealtà" e "I mercanti del Tempio".